

L'EMOFILIA DELLO ZAR CHE CAMBIÒ LA STORIA

Evoluzioni. Dai bias cognitivi alle malattie endemiche, Lewis Dartell esplora come la biologia abbia plasmato relazioni, società e guerre e come continui a definire il futuro dell'umanità

di **Gilberto Corbellini**

I I divulgatori e saggisti che scrivono di cultura scientifica vorrebbero avere il successo di Yuvel Noah Harari, con i suoi quasi 50 milioni di libri venduti, nelle più diverse lingue. Ma per raggiungerlo bisogna scrivere cose banalissime e infiltrarci qualche errore da matita blu. Il geologo e divulgatore Lewis Dartell ha pubblicato anch'egli una trilogia di storia naturale del mondo umano, ma dubito avrà un successo esplosivo: dimostra una solida formazione scientifica, e non scrive banalità.

L'edizione italiana dell'ultimo libro è pubblicata dallo stesso editore di *Origini: come la Terra ci ha resi ciò che siamo* (il Saggiatore, 2021) che ripercorre la storia dell'universo, della Terra e della civilizzazione umana. Mondadori aveva dato alle stampe, nel 2016, *La conoscenza necessaria* (*The Knowledge: How to Rebuilt Our World from Scratch*, 2015), forse il libro più interessante e originale, perché si immagina un evento catastrofico che cancella le civiltà per spiegare quali competenze essenziali servono per far ripartire una civilizzazione.

Anche l'ultimo ha una dimensione creativa perché non racconta l'evoluzione umana in qualche centinaio di pagine da *homo erectus* al declino delle democrazie liberali. Di questi libri ne esistono migliaia. Dartell si concentra su precisi elementi che hanno maggiormente influenzato il nostro essere umani. Vale a dire la cooperazione e l'altruismo che, nel caso della nostra specie, hanno un po' placato e gerarchizzato l'aggressività, consentendo di costruire, dopo la transizione agricola, società umane decisamente innaturali ma di grande successo. Vengono quindi discussi i rapporti di parentela, cioè la famiglia mononucleare: siamo poligami di fondo ma la famiglia mononucleare, dove è norma, fornisce i maggiori

vantaggi per progredire socialmente e far prevalere, anche se ancora con troppi abusi fisici morali a carico delle donne, il meglio della nostra natura. Ulteriori fattori che ci hanno reso umani sono le malattie, endemiche ed epidemiche, le transizioni demografiche, la ricerca di sostanze che modificano la coscienza, le disfunzioni ereditarie e i bias cognitivi.

I due capitoli sulla storia delle malattie, endemiche ed epidemiche, non discutono di tutte le cause esterne e interne, ma di quelle che hanno esercitato un significativo carico di mortalità: peste nera, le infezioni che hanno ucciso il 90% degli amerindi e influenza spagnola. Tra le malattie endemiche soprattutto la malaria. Le malattie sono viste nel senso comune come danno, il che è vero limitatamente a individui o un certo numero di essi. In realtà, si tratta anche di pressioni selettive nella misura in cui gli agenti sono esterni, e di tentativi interni a volte giusti e a volte sbagliati di cambiare il genoma: le variazioni genetiche possono scoprire protezioni specifiche cioè profili molecolari che difendono da malattie (come le emoglobinopatie dalla malaria) o tentare strade che potrebbero introdurre innovazioni adattative ma al momento sono impercorribili (forse i geni per la corea di Huntington tentano di incrementare la connettività cerebrale, ma al momento causano una delle più devastanti malattie ereditarie). La Spagnola del '18-'19 ci insegna qualcosa di più di quello che riporta Dartell, anche rispetto alla influenza aviaria che sta falcidiando gli animali domestici in Nordamerica. Dice anche, erroneamente, che l'epidemia che colpì l'Atene di Pericle era peste; ma forse voleva dire pestilenza; *quinine* è tradotto chinino, ma il nome scientifico è «chinina», che è il nome dell'alcaloide, mentre «chinino» è termine non più scientifico e fa riferimento all'italiano di diversi decenni fa.

Nel capitolo sulla demografia si discute la dannosità dei disequilibri tra sessi, dovuti a guerre o a tratte

e migrazioni. Dartell commenta che abbiamo una predilezione naturale per sostanze che alterano la nostra esperienza cosciente, in quando fanno leva sul sistema della ricompensa nel nostro cervello, mediato dalla dopamina. Racconta la storia culturale di queste sostanze: alcool innanzitutto, quindi caffeina (il caffè fece però molta fatica ad affermarsi in Europa ed è forse il primo esempio di una resistenza culturale a una novità alimentare), la nicotina e l'oppio. L'emofilia è al centro del capitolo sulle malattie ereditarie. Correva nella famiglia reale dei Coburgo, diffusa da alcuni figli della regina Vittoria in diverse famiglie coronate in Europa. L'autore si sofferma sull'idea che Rasputin abbia sfruttato la situazione di paralisi dello zar Nicola II e della zarina, che avevano bisogno di supporto morale per gestire il figlio ed erede emofilico. Spiega anche la storia affascinante dello scorbuto (una malattia da carenza nutrizionale) che sopravviene a causa di una dieta priva di vitamina C e colpiva i marinai nei viaggi transoceanici o nel contesto di assedi bellici. Poteva essere evitata mangiando agrumi come dimostrarono, gli inglesi, per cui la crescente domanda favori logiche commerciali mafiose.

I bias cognitivi sono descritti per il ruolo che hanno avuto in eventi storici significativi. Per esempio, Cristoforo Colombo era accecato dal bias di conferma, dato che cercava solo prove che dimostrassero che era arrivato in Asia. Per Dartell i bias cablati nel cervello erano evolutivamente adattativi nelle savane pleistoceniche, ma sono dannatamente disadattativi nel mondo moderno. Hanno concorso a causare sconfitte belliche epocali e incidenti drammatici, ma nel suo piccolo il bias del senno di poi fa la fortuna dei libri gialli. Il bias dei costi irrecuperabili è implicato nello sviluppo di innovazioni tecnologiche che vengono portate avanti pur sapendo che i costi non saranno mai recuperati (il caso dell'aereo Concorde).

Il bias della avversione alla perdita è descritto nelle sue conseguenze negative in sede di negoziazioni economico-politiche, anche su scala internazionale. Lo vedremo all'opera, o lo stiamo già vedendo, nelle discussioni relative alla vicenda della guerra in Ucraina e al conflitto israelo-palesti-

nese. Di norma, quando si fanno accordi su questioni politiche cariche di emotività o faziosità, non si riconosce mai di aver ceduto e accettato qualche eventuale perdita da una delle parti, ma si sostiene che quell'accordo è la migliore soluzione e che tutte le altre erano svantaggiose.

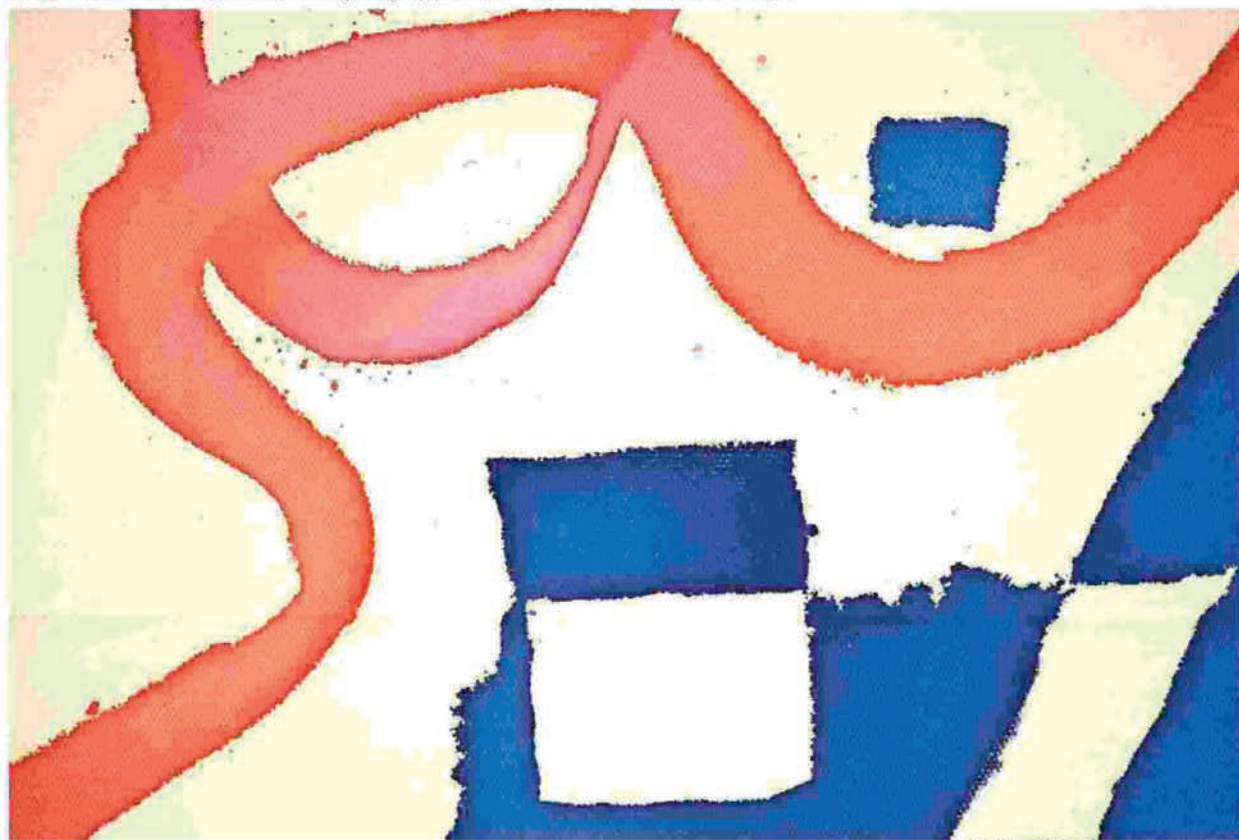
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lewis Dartell

Essere Umani. Come la biologia ci ha reso ciò che siamo
il Saggiatore, pagg. 404, € 29

**SIAMO POLIGAMI
DI NATURA
MA LA FAMIGLIA
MONONUCLEARE
FORNISCE I MAGGIORI
VANTAGGI SOCIALI**

Dipingere l'invisibile. Giorgio Griffa, «Nodo (dettaglio)», 2023, Genova, Palazzo Ducale, fino al 13 luglio



COURTESY FONDAZIONE GIORGIO GRIFFA, ERMENEGILDO ZEGNA